



COMUNICATO STAMPA

Enna, 24 ottobre 2018

Enna, operazione «Marjuana Park»: debellata dalla Polizia di Stato una fiorente attività di spaccio di sostanze stupefacenti posta in essere all'interno della villa comunale di Piazza Armerina, nei pressi di scuole e siti di aggregazione giovanile; arrestati 6 giovani, tre dei quali all'epoca minorenni, ed effettuate decine di perquisizioni ad altrettanti indagati in stato di libertà.

All'alba di stamane, la Polizia di Stato, ed in particolare la Squadra Mobile di Enna ed il Commissariato di P.S. di Piazza Armerina, a conclusione di articolata e complessa attività investigativa – coordinata brillantemente dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Enna - nelle persone del Sig. Procuratore dott. Massimo Palmeri e del Sost. Proc. dott. Francesco Lo Gerfo – e dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Caltanissetta – nelle persone del Sig. Procuratore dott.ssa Laura Vaccaro e Sost. Proc. dott. Stefano Strino - ha proceduto - con la collaborazione dell'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico, della Polizia Scientifica e di altre articolazioni della Questura di Enna, dei Commissariati di Leonforte e Nicosia, nonché del Reparto Prevenzione Crimine Sicilia Orientale e delle Unità Cinofile Antidroga della Questura di Catania – ad arrestare sette giovani, tre dei quali all'epoca minorenni, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare, ed effettuare delle perquisizioni delegate nei confronti sia degli arrestati che di numerosi altri giovani dimoranti a Piazza Armerina, tutti indagati per reati inerenti la detenzione e lo spaccio di sostanze stupefacenti e, nello specifico, marijuana.

In particolare, l'articolata e complessa attività investigativa svolta dai poliziotti della Squadra Mobile di Enna e del Commissariato di P.S. di Piazza Armerina consentiva di accertare come una ramificata ed attiva rete di soggetti, autoctoni ed extracomunitari - questi ultimi ospiti nelle diverse strutture ricettive per immigrati di Piazza Armerina -, aveva individuato nel parco comunale "Villa Garibaldi" del centro armerino l'area di "mercato all'aperto" per lo spaccio di sostanze stupefacenti del tipo marijuana ed hashish. L'indagine consentiva di individuare nel predetto parco pubblico, interamente monopolizzato per la gestione dell'illecita attività dai malviventi che lo presidiavano quotidianamente, un basilare punto di riferimento per qualsiasi soggetto che voleva acquistare facilmente e ad ogni ora dello stupefacente.

Sotto le direttive dei Magistrati che hanno coordinato l'indagine, i poliziotti esperivano attività di video sorveglianza, che veniva iniziata nel mese di agosto del 2017 e supportata parallelamente anche da riscontri emersi dall'attività di intercettazione telefonica; sono state così documentate centinaia di "cessioni", anche a giovani acquirenti minorenni, che hanno portato, già in pochi mesi di attività¹, a segnalazioni, arresti² e al sequestro di dosi già "steccate" di marijuana, oltre a somme di danaro contante, provento dell'illecita attività di spaccio.

L'indagine, già dall'inizio dell'attività di monitoraggio, delineava le caratteristiche di due fazioni criminali, una capeggiata da CANCELLERI Marco e l'altra da un soggetto extracomunitario (all'epoca minorenne), classe 2000, entrambe dedite allo spaccio di sostanze

¹ le operazioni di monitoraggio della Villa Garibaldi si sono concluse nell'ottobre del 2017.

² in data 30.09.2017, all'interno della villa Garibaldi di Piazza Armerina, venivano arrestati un minorenne straniero (indagato nell'operazione Marijuana Park) ed un altro extracomunitario di origine gambiana poiché, in concorso venivano colti nella flagranza del reato di detenzione, ai fini di spaccio, di nr. 65 dosi di sostanza stupefacente tipo marijuana, del peso complessivo, di grammi 69,700; in data 08.10.2017 venivano tratti in arresto i due pusher, indagati nella presente indagine, CANCELLERI Marco e LA MATTINA Mario, sorpresi nella flagranza della cessione dello stupefacente a dei giovani minorenni, nonché a detenere numerose confezioni di marijuana pronte per lo spaccio, occultate nella vegetazione del parco, pronte ad essere recuperate per soddisfare i "desiderata" della movida della città dei mosaici in occasione di quel sabato sera.

stupefacenti che condividevano lo stesso “mercato all’aperto”, individuando precise aree della villa per lo stoccaggio ed il confezionamento al dettaglio e l’occultamento dello stupefacente. Accettando i conseguenti rischi di un’attività vista come un vero e proprio “lavoro” dai pusher, riuscivano a gestire, in alcuni casi anche in rapporto di fungibilità, lo spaccio.

L’attività di monitoraggio dimostrava come lo spaccio si svolgesse in maniera frenetica nell’area d’interesse del parco comunale; infatti, gli indagati, effettuando le operazioni prodromiche all’illecita attività stessa - quali il confezionamento in dosi dello stupefacente da smerciare ed il relativo occultamento tra le siepi, individuate quale luogo sicuro - si ponevano in attesa nei pressi di una “panchina” quale punto di riferimento, ove, ricevuta l’ordinazione del tossicodipendente e prelevata la dose e/o il quantitativo richiesto, effettuavano la cessione in cambio della somma di denaro pattuita.

Il “bivaccare” nei pressi della panchina per un gruppo, o nell’area sovrastante, insistente a pochissima distanza dal cancello secondario d’ingresso alla Villa Comunale, per il gruppo facente riferimento agli extracomunitari - così come l’occultare le dosi di marijuana tra le siepi o per terra, ben nascoste dai cumuli di fogliame e aghi di alberi -, ha rappresentato una costante, da un lato legata all’immediata individuazione da parte dei clienti e dall’altro all’adottata cautela di non essere trovati in possesso di alcunché addosso, in caso di controllo; oltretutto, chiaramente, anche alla possibilità di allontanarsi repentinamente al minimo segnale d’allarme.

Cionondimeno, ogni tentativo da parte degli indagati di eludere le investigazioni - spostandosi continuamente all’interno del parco e cambiando i nascondigli delle dosi - è però rimasto vanificato dall’azione investigativa dei poliziotti.

Particolarmente emblematica è risultata, inoltre, l’indifferenza dei diversi frequentatori il parco comunale³ nei confronti degli spacciatori, probabilmente assuefatti al turpe mercato illecito.

Per rendere più complessa l’individuazione della cessione e la configurazione del reato, gli spacciatori, prevalentemente riconducibili al gruppo “capeggiato” dal CANCELLERI Marco, operavano in totale sintonia tra loro, effettuando gli scambi in concorso (nessuno aveva mai la disponibilità diretta ed immediata di un quantitativo di droga che potesse, di per sé, integrare la detenzione ai fini di spaccio) sotto la stretta sorveglianza o dello stesso CANCELLERI o di altri “amici” che, fungendo da vedette, provvedevano sia ad avvertire del passaggio di pattuglie delle Forze di Polizia, sia ad indirizzare gli acquirenti (i quali è capitato che si rifornissero di sostanza stupefacente più volte nell’arco della stessa giornata).

Nell’ambito del gruppo, i ruoli di pusher o vedetta erano assolutamente intercambiabili anche nell’arco della medesima giornata. Infatti, in caso di momentanea assenza di uno degli indagati, i “fiancheggiatori e/o correi” garantivano la prosecuzione dell’illecita attività, la quale assumeva in alcuni momenti l’aspetto di una vera e propria “catena di montaggio”.

I diversi interventi effettuati a riscontro dell’attività di indagine permettevano, tra l’altro, di stilare una sorta di “prezzario” della singola dose di marijuana. Emergeva, infatti, come gli indagati, in base ad una perfetta logica criminale, preferissero confezionare e vendere dosi della pezzatura pari o di poco superiore al ½ grammo al prezzo di 5 euro, perché così, sicuramente, i rischi, in caso di controllo, si sarebbero ridotti enormemente, prevedendo, già, l’ipotesi più attenuata dello spaccio.

Oltre a ciò, si configurava l’aggravante p.p. dall’art. 80 lett. “g” del D.P.R. 309/90. In particolare, la location del market all’aperto per lo spaccio della marijuana e dell’hashish, insistente in area centrale del comune di Piazza Armerina, era attorniata, nel raggio di alcune centinaia di metri, da numerosi istituti scolastici, quali l’I.T.I.S., il Liceo Classico, L’Istituto Industriale e l’Istituto Alberghiero, l’I.T.C.G., nonché il SER.T.⁴

³ bambini che giocavano tranquillamente a pochi passi dai pusher, impegnati nelle illecite attività, e con cui spesso dialogano; giovani, per lo più asiatici (verosimilmente del Pakistan o del Bangladesh), per nulla interessati dall’illecita attività, che, con fare indifferente, si intrattenevano a giocare a cricket, a gironzolare con la bici o con lo skateboard; uomini autoctoni che, portando a spasso i cani, abbassavano lo sguardo quasi a volersi estraniare da ciò che stava accadendo.

⁴ la condotta illecita si è attuata:

a) in presenza di collettività ritenute particolarmente vulnerabili o a cagione dell’età: vedasi l’assidua presenza all’interno del parco comunale di minori che, interpretando come un gioco ciò che gli “adulti” o quasi tali facevano, assistevano ad ogni singola fase (dal confezionamento all’occultamento, alle cessioni, ed anche alla concia e l’assunzione dello “spinello”);

b) in presenza di soggetti accomunati da uno stile di vita che può agevolare la diffusione anche emulativa del consumo di droghe o perché debilitate nella propria capacità di autodeterminazione per ragioni di salute o per

Infine, le operazioni tecniche di intercettazione telefonica, consentivano di dimostrare, altresì, che il CANCELLERI Marco proseguiva nella gestione dell'illecita attività anche in serata e, quindi, dopo la chiusura del parco comunale, concordando degli incontri, con i clienti più fidati e/o i correi, presso l'abitazione sita in Piazza Armerina.

A tutto ciò deve necessariamente aggiungersi la condotta tenuta dalla compagna del CANCELLERI Marco, B. C., la quale, permanendo nell'area interessata dallo spaccio, ha comunque collaborato con il CANCELLERI, indicandogli gli acquirenti, accettando passivamente l'evidenza dello spaccio, incassando l'illecito provento della cessione ed avvisandolo quando qualche "cliente" lo cercava. Il suo coinvolgimento nell'illecita attività è stato comunque ulteriormente supportato dall'esito delle intercettazioni telefoniche, nel cui ambito sono state registrate diverse conversazioni con le quali la donna avvisava il compagno della presenza di potenziali clienti, della presenza di pattuglie di polizia. Inoltre, la donna, genitrice di un minore, senza alcuna forma di amor proprio e nella consapevolezza dell'illecita attività condotta e gestita dal compagno coabitante, affidava il figlio – all'epoca di appena 6 anni - al CANCELLERI che, pur non essendone il tutore legale, ma avendone comunque la responsabilità, con l'inetta volontà di farlo divertire, di fatto, inconsciamente, lo ha coinvolto in tutti gli illeciti traffici gestiti all'interno del parco comunale (assistere alle operazioni di manipolazione dello stupefacente per il confezionamento in dosi nonché alle fasi dell'occultamento e/o di prelievo delle dosi ed alle cessioni della dose di droga).

I P.M. titolari delle indagini, ed in particolare il Pubblico Ministero presso il Tribunale di Enna ed il Pubblico Ministero presso il Tribunale per i Minorenni di Caltanissetta, valutati gli esiti dell'attività investigativa – esplicita, si ripete, anche con operazioni tecniche di video sorveglianza dell'area ove insiste la struttura, che hanno portato a numerosi arresti in flagranza, sequestri di sostanza stupefacente del tipo marijuana, e a contestazioni agli acquirenti per uso personale di stupefacenti -, avanzavano ai rispettivi G.I.P. – presso i Tribunali di Enna ed il Tribunale Minorile di Caltanissetta – separate richieste di Ordinanza Applicativa della Custodia Cautelare, che venivano accolte, con conseguente emissione di misure cautelari a carico dei sottonotati soggetti:

a) Custodia Cautelare in Carcere:

1. **CANCELLERI Marco**, nato a Niscemi (CL), classe 85; per un totale di 114 episodi di cessione;
2. **LA MATTINA Mario**, nato a Piazza Armerina, classe 1998; per un totale di 14 episodi di cessione;

b) Arresti Domiciliari:

3. **LINGENTI Filippo**, nato a Piazza Armerina, classe 1996; per un totale di 7 episodi di cessione;

c) Custodia Cautelare presso il Centro di Permanenza per Minori:

4. **Un giovane**, classe 2000;
5. **Un giovane**, classe 2000;
6. **Un giovane, extracomunitario**, classe 2000.

Tutti indagati a vario titolo,

in ordine al delitto previsto e punito dall'art. 81 cpv. c.p. e 73 D.P.R. 9 ottobre 1990 nr. 309 (nella formulazione ante L. 49/06 per effetto della sentenza Corte Costituzionale 32/2014), perché, anche talvolta in concorso tra loro, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, senza l'autorizzazione di cui all'art. 17 e fuori dalle ipotesi previste dall'art. 75 della stessa legge, illecitamente detenevano in quantità tali da non apparire destinata ad un uso personale, offrivano, mettevano in vendita, cedevano, distribuivano, commerciavano, trasportavano, procuravano ad

aver già vissuto vicissitudini di tossicodipendenza: fra cui alcuni assuntori conclamati di sostanze stupefacenti ed anche alcuni in terapia di recupero presso il SER.T..

altri, consegnavano, vendevano, quantitativi vari di sostanza stupefacente di tipo Delta-9-tetraidrocannabolo (marijuana) di cui alla tab. II, prevista dall'art. 14 della legge medesima. Con l'aggravante ex art. 80 co. 1 lett. G, offerta e cessione effettuata in prossimità di scuole, comunità giovanili, caserme, strutture per cura e riabilitazione dei tossicodipendenti.

Fatti commessi in Piazza Armerina (EN) a partire dall'agosto 2017 fino all'ottobre 2017.

Inoltre, il PM. Presso la Procura della Repubblica di Enna emetteva vari Decreti di Perquisizione, con contestuali Informazioni di Garanzia, a carico dei soggetti indagati in stato di libertà:

- C. S., classe 1991;
- C. C. A., classe 1999,;
- M. A., classe 1993;
- F. D. I., classe 1999;
- P. A., classe 1997;
- B. I., classe 1996;
- A. C., classe 1966;
- L. F., classe 1999;
- T. A., classe 1997;
- P. F., classe 1972;
- G.M., classe 1998;
- B. C., classe 1989;

Nel corso delle perquisizioni, si è proceduto al sequestro dei alcuni quantitativi di sostanza stupefacente, di varia pezzatura e che di seguito meglio si descrivono:

- marijuana del peso complessivo di gr. 5 e bilancino di precisione elettronico rinvenuti a carico di LINGENTI Filippo;
- marijuana del peso complessivo di gr. 1 e bilancino elettronico di precisione rinvenuti a carico del CANCELLERI Marco;
- marijuana del peso complessivo di gr. 140, rinvenuta a carico del P.A..
- marijuana del peso complessivo di gr. 2,5, rinvenuta a carico del A.C..
- bilancino elettronico di precisione, rinvenuto a carico di un giovane piazzese classe 2000.

I soggetti trovati in possesso della marijuana, venivano deferiti in stato di libertà all'Autorità Giudiziaria per il così accertato nuovo episodio di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente.

L'operazione, particolarmente complessa, ha visto il coinvolgimento di circa un centinaio di poliziotti ed ha permesso di restituire alla collettività uno spazio pubblico – la Villa Garibaldi – che era diventata una degradata piazza di spaccio alla mercé di giovani soggetti (di cui alcuni ospiti stranieri), i quali non hanno dimostrato alcuno scrupolo nel condurre una frenetica attività di spaccio anche in favore di giovanissimi o di soggetti già tossicodipendenti in cura: tutto questo dinanzi allo sguardo dei cittadini costretti a subire il deprecabile fenomeno.